

30 GIORNI

N.7

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

Alleviamo in
SICUREZZA

UNISVET

UNIONE ITALIANA SOCIETÀ VETERINARIE

AIR

15.16.17
FEBBRAIO 2019

**XIII CONGRESSO
NAZIONALE**

sede del congresso MiCo - Milano Congressi

Il futuro è oggi



Alla richiesta di rendere comprensibili i primi passaggi del sistema ClassyFarm abbiamo avuto risposte adeguate. Restano da approfondire altri aspetti, come le garanzie di riservatezza, il ritorno informativo e la gestione del dato “critico” che dovrà passare da un confronto tra Veterinari e tra allevatore e Veterinario Aziendale

Accolto da aspettative almeno pari alle diffidenze, abbiamo finalmente conosciuto - sia pure per larghe linee - il Sistema informativo integrato per la categorizzazione del rischio: ClassyFarm. Seguendo la direttrice tracciata dal decreto sul Veterinario Aziendale, questo Sistema è uno strumento di categorizzazione degli allevamenti che integra le informazioni epidemiologico - sanitarie di più banche dati (BDN-Anagrafe Zootecnica, SANAN- Sistema Informativo Sanità Animale e Ricetta Veterinaria Elettronica), con quelle raccolte dalla Autorità competente nel corso dei controlli ufficiali e quelle prodotte, in autocontrollo, dal Veterinario Aziendale; tutti questi dati afferiscono a sei ‘aree’ di valutazione, così suddivise: biosicurezza, benessere animale, consumo di farmaci (e naturalmente degli antimicrobici), lesioni rilevate al macello, alimentazione animale, parametri sanitari e produttivi. I dati raccolti sono elaborati e tradotti - attraverso dei coefficienti (algoritmi) di conversione - in indicatori numerici che fotografano il livello di rischio di un allevamento, sia quello complessivo che per ‘area’, in un dato momento reale. Punto questo di partenza per programmare le attività di vigilanza. Alla richiesta di rendere comprensibili questi algoritmi (la trasparenza non ammette segreti), abbiamo avuto risposte adeguate. Restano da approfondire altri aspetti, non secondari, come le garanzie di riservatezza, il ritorno informativo e la gestione del dato “critico” che (fuori dalle non conformità o violazioni di legge), dovrà passare da un confronto tra Veterinari (Ufficiale ed Aziendale) e tra alle-

vatore e Veterinario Aziendale designato. Non è ulteriormente rinviabile il pieno coinvolgimento, attivo e condiviso, degli utilizzatori del Sistema, in quanto indispensabile per la sua messa in regime e per il raggiungimento di tutte le sue finalità.

Meno compresi e per questo criticati i percorsi volontari di certificazione per l'allevamento che volesse spendere sul mercato propri standard di qualità. Ma come è noto le garanzie accessorie sono un valore di mercato: animali con tripla “I” (nati, allevati e macellati in Italia) allevati in condizione di benessere, non trattati con antimicrobici hanno un plus valore di mercato (per la filiera, l'industria, gli allevatori); in Francia allevamenti di vitelli con tripla “F” allevati su paglia hanno raddoppiato le produzioni in due anni ed il prezzo è salito dell'80%, le uova di gallina allevate a terra costano il doppio delle altre e oggi ne viene certificata la presenza nei biscotti e nella maionese.

Da una lettura neppure tanto attenta del progetto ministeriale si evince che il percorso di certificazione valorizza insieme alle produzioni il ruolo del Veterinario Aziendale. Per richiedere qualsiasi certificazione l'allevamento dovrà avere una condizione sintetizzata da uno standard definito dal Ministero della salute e disporre di un Veterinario Aziendale. La certificazione dovrà essere rilasciata da un Ente terzo afferente al sistema unico di certificazione (Accredia) per quello schema, con valutazioni affidate ad un Auditor, anch'esso Veterinario Aziendale formato sulle tecniche di auditing. Ma per garantire la terzietà, principio inderogabile delle certificazioni, dovranno essere evitati con-

flitto di interessi; tra i più evidenti, la coincidenza sullo stesso mercato del Veterinario Aziendale e del Veterinario Aziendale Auditor, o peggio, la relazione tra soggetti produttivi richiedenti certificazione (filiera, industria, caseificio, ecc) e Veterinario Aziendale Auditor. Va quindi creata una rete di Auditor indipendenti, terzi appunto, che possano agire nel sistema fornendo garanzie reali.

Abbiamo inseguito il Veterinario Aziendale per molti anni, superando prima di tutto gli ostacoli interni al suo riconoscimento. In questa come in altre occasioni il dibattito politico interno sconta qualche precarietà, talora riproducendo nel piccolo, la qualità del dibattito politico nazionale. Difficilmente chi leggerà tra 30 anni un quotidiano di oggi potrà capire e giustificarne la povertà di analisi e di prospettive. L'indifferenza e il disimpegno per quello che accade al di là del proprio privato, senza avere nulla di storico né di eroico, mietono più di una vittima.

Conosco per averla vissuta l'attesa, a fronte di un grande impegno, di un risultato. Oggi non è tempo di ingenuità o di protagonismi, ma di disincanti. Abbiamo con il Veterinario Aziendale un nuovo soggetto che concorre con il Veterinario Ufficiale al sistema di reti di epidemiosorveglianza, abbiamo un sistema di raccolta ed elaborazione di dati. Non amo i giri dell'oca, non ci è concesso ignorare, ancor meno ci è concesso di mettere in una corsia di attesa questo sistema. Va messo tutto in conto per andare dritti per la strada tracciata certamente più sicura e da preferirsi alle passatoie.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

30 GIORNI

N.7

Sommario

3 L'EDITORIALE

Il futuro è oggi

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE

ClassyFarm, un'innovazione italiana

6 L'OCCHIO DEL GATTO

Diventare medici veterinari o 'essere' medici veterinari?

9 LE INIZIATIVE VETERINARIE

Collaborazione ISPRA FNOVI per una campagna di informazione sulle novità in merito al possesso delle specie aliene invasive di rilevanza unionale

10 INTERVISTA

ClassyFarm un'opportunità per il settore degli allevamenti

12 PREVIDENZA

Informatizzazione ENPAV: semplificare per migliorare la qualità dei servizi erogati

Bilancio e prospettive per l'Organismo Consultivo delle Politiche e Fondi UE

14 IN RICORDO DI STEFANIA

Per voi che restate vi volevo dire che...

Progetto DG SANTE:
linee guida per il trasporto di animali disponibili sul web



Il progetto della DG SANTE della Commissione europea, avviato nel maggio 2015, con l'obiettivo di migliorare il benessere degli animali durante il trasporto è quasi terminato e la FVE si è occupata delle attività di diffusione. Sono state realizzate 5 guide (bovini, equini, suini, pollame e ovini) per le buone e migliori pratiche per gli animali trasportati in Europa e nei paesi terzi per la macellazione, l'ingrasso e l'allevamento, 17 sche-

de pratiche (disponibili in 9 lingue) e 5 video animati su come trasportare al meglio gli animali. Tutti i materiali sono stati presentati in 45 roadshow in 11 paesi diversi, raggiungendo più di 2500 partecipanti. <http://animaltransportguides.eu/about-the-project/>



Agromafie e zoomafie, un fenomeno, in crescita, da combattere

Sono in crescita secondo il rapporto Ecomafie di Legambiente, presentato a luglio, i reati nel settore agroalimentare, che toccano quota 37mila. Ci sono inoltre 22mila persone denunciate e/o diffidate, 196 arresti e 2.733 sequestri. Settori particolarmente colpiti quello ittico, della ristorazione, di vini e alcolici, della sanità e cosmesi e in genere nel campo della repressione delle frodi nella tutela della flora e della fauna. Impressionante e nettamente in salita rispetto al 2016 (quando oscillava intorno ai 700 milioni) il valore dei sequestri effettuati, che supera nel 2017 abbondantemente un miliardo di euro.

Il "Rapporto zoomafia 2018" di LAV, che ha analizzato i dati ricevuti dalle Procure, ha evidenziato un aumento delle denunce (+3,74%) e una diminuzione del -1,08% degli indagati. Ogni 55 minuti viene aperto un nuovo fascicolo per reati contro gli animali e ogni 90 minuti viene denunciata persona. Le corse clandestine di cavalli e il traffico di cuccioli tra le prime emergenze zoomafiose ma combattimenti, "cupola del bestiame", macellazione clandestina, sofisticazioni alimentari mantengono intatta la loro pericolosità come il traffico di animali protetti e il bracconaggio.

a cura della REDAZIONE

IN&OUT

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi, Antonio Limone, Lorenzo Mignani, Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Segni e Suoni Srl
Tel. 071 7570901
info@segniesuoni.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 31/7/2018
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

ClassyFarm, un'innovazione italiana



*Intervento di
Silvio Borrello sul sistema
integrato finalizzato
alla categorizzazione
dell'allevamento in base
al rischio attraverso
cui facilitare il dialogo
tra allevatori e autorità
competente*

ClassyFarm è un sistema integrato finalizzato alla categorizzazione dell'allevamento in base al rischio. È una innovazione tutta italiana che consente di facilitare e migliorare la collaborazione ed il dialogo tra gli allevatori e l'autorità competente per elevare il livello di sicurezza e qualità dei prodotti della filiera agroalimentare.

Il sistema è il risultato di un progetto voluto e finanziato dal Ministero della salute e realizzato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lombardia ed Emilia Romagna con la collaborazione dell'Università di Parma, che consente al sistema veterinario pubblico italiano di conformarsi e recepire a pieno l'impostazione della recente normativa europea in materia di Animal Health Law e di Official controls.

Si tratta di uno strumento efficace per rafforzare la prevenzione delle malattie animali e la lotta all'antimicrobico resistenza e rendere più efficiente il controllo ufficiale da parte delle Autorità competenti, ma nello stesso tempo offre agli allevatori le condizioni per migliorarsi e tendere all'eccellenza.

La nuova piattaforma comprende molteplici applicativi innovativi e utilizza ed elabora i dati raccolti dall'autorità competente durante lo svolgimento dei controlli ufficiali, quelli messi a disposizione da sistemi già in uso e, quelli dell'autocontrollo resi disponibili dall'operatore, su base volontaria, ed inseriti a sistema dal veterinario aziendale, così come definito dal Decreto del Ministro della salute 7 dicembre 2017.

In questo contesto il veterinario aziendale è, in un certo senso, il valore aggiunto di tutto il sistema, in quanto rappresenta l'interfaccia tra operatore e autorità competente e affianca e supporta l'operatore nelle scelte strategiche di gestione dell'allevamento per migliorare le condizioni di sanità e benessere animale, anche sulla base del livello di rischio rilevato da ClassyFarm nelle varie aree di valutazione dell'allevamento.

In considerazione della volontarietà dell'adesione al sistema del Veterinario aziendale, laddove l'operatore non aderisca, ogni allevamento censito in BDN, esclusi quelli per autoconsumo o familiari, sarà comunque categorizzato in base al rischio considerando almeno i dati le informazioni derivanti dall'attività del controllo ufficiale e dai sistemi informativi già in uso.

Tutti i dati resi disponibili sono convertiti, attraverso coefficienti scientificamente validati, in un indicatore numerico che misura il livello attuale di rischio dell'allevamento stesso. A garanzia della massima trasparenza, le modalità di calcolo dei coefficienti utilizzati per la determinazione del livello di rischio degli allevamenti ai fini della loro categorizzazione saranno rese pubbliche.

Si tratta di uno strumento efficace per rafforzare la prevenzione delle malattie animali e la lotta all'antimicrobico resistenza e rendere più efficiente il controllo ufficiale da parte delle Autorità competenti, ma nello stesso tempo offre agli allevatori le condizioni per migliorarsi e tendere all'eccellenza

In questo modo Classyfarm fornirà una fotografia costante dell'allevamento in termini di salute e benessere degli animali e di consumo di farmaci veterinari.

Attraverso tale fotografia l'operatore potrà verificare le aree di miglioramento della propria strategia aziendale e individuare le misure più efficaci da attuare per ridurre il livello di rischio del proprio allevamento. Con tutte le garanzie sulla riservatezza del dato, il sistema permetterà di visualizzare i dati aggregati per aree geografiche e per tipologia di allevamento favorendo un circuito virtuoso basato sull'emulazione di *best practices*, a vantaggio dell'interesse economico dello stesso allevatore e della tutela dei consumatori.

Inoltre, la categorizzazione del rischio degli allevamenti secondo regole uniformi e fondate consentirà alle autorità competenti una programmazione dei controlli



Silvio Borrello, Direttore Generale della Sanità Animale e farmaci Veterinari

efficace e mirata con risparmi evidenti per la pubblica amministrazione, sia in termini di risorse finanziarie che umane, e riduzione degli oneri per gli operatori conformi alla normativa in termini di minor frequenza dei controlli a cui sono assoggettati

Il sistema ideato si inserisce nella strategia di più ampio respiro che il Ministero della salute sta attuando nel settore della sanità animale attraverso iniziative distinte, ma tra loro collegate: l'implementazione del sistema delle anagrafi animali attraverso l'utilizzo del modello 4 elettronico e la definizione dei compiti e delle responsabilità del veterinario aziendale; il sistema della tracciabilità del medicinale veterinario, la produzione e l'utilizzo sul singolo animale; la ricetta veterinaria informatizzata, l'armonizzazione e regolamentazione, in collaborazione con Accredia, dei percorsi volontari di certificazione degli allevamenti.

Alla luce di tutto questo ClassyFarm è un'opportunità per gli allevatori che vi aderiranno, attraverso il veterinario aziendale.

Anche le realtà più piccole avranno così l'occasione di avere una visione del proprio "status". Il Ministero sta promuovendo questo sistema, unico nel suo genere, anche in ambito europeo ed internazionale riscuotendo un ampio e forte interesse.

Diventare medici veterinari o 'essere' medici veterinari?

Rinnovare e armonizzare la formazione per creare professionisti al passo con i tempi. Sottoscritto dalla Fnovi e dalla Conferenza dei Direttori dei Dipartimenti di Medicina Veterinaria il Protocollo di intesa su un tema comune e fondamentale: il futuro del medico veterinario

Quante sfaccettature ci sono dietro la stessa denominazione di medico veterinario? Quante varianti e variabili professionali e di competenza possono nascondersi dietro lo stesso titolo di studio, magari perché conseguito in un ateneo piuttosto che un altro? La risposta corretta dovrebbe essere: nessuna. Il panorama accademico italiano, sia pure sempre più attento alla qualità e con punte di vera eccellenza, mostra ancora suo malgrado una 'texture' a macchia di leopardo per quanto riguarda i piani di studio, le specializzazioni post universitarie, l'obsolescenza o piuttosto l'attualità di alcuni corsi specifici. Tutta una serie di piccole, grandi difformità che altro non fanno che alimentare la costruzione professionale del laureato in medicina veterinaria rispetto ad altre professioni magari non sanitarie. Con tutto ciò che ne consegue in termini di minore competitività dei neo-laureati rispetto al mercato o, peggio ancora, in termini di insinuazione di altre figure professionali in ambiti che dovrebbero essere appannaggio riservato al medico veterinario. È giunto dunque il momento di unire davvero le attività degli Ordini e dell'Accademia per dare più forza ad una professione che, nonostante i tanti giovani, rischia proprio di restare indietro.

Fnovi e Università devono concorrere a ripensare il sistema educativo del nostro Paese. A partire dall'attualizzazione dei piani di studi, con nuovi metodi e nuove materie

Per questo La Federazione Nazionale Ordini dei Veterinari Italiani (FNOVI) ha siglato un Protocollo d'intesa con la Conferenza dei Direttori dei Dipartimenti di Medicina Veterinaria, nel quale viene condivisa la comune esigenza di promuovere 'conoscenza' al fine di assicurare la migliore qualità delle prestazioni professionali. La sottoscrizione del Protocollo, avvenuta a Torino lo scorso 27 giugno a margine dei lavori del LXXII congresso della Società Italiana delle Scienze Veterinarie (SISVet) svolti nel capoluogo piemontese, ha permesso di sedersi intorno ad un tavolo per un con-

fronto aperto e franco su un tema caro a tutti: il futuro del medico veterinario.

Un tavolo tecnico che sarà permanente e finalizzato al confronto sui percorsi formativi pre e post laurea, nell'ottica di rispondere ai bisogni di una professione che cambia, perché l'obiettivo finale della formazione accademica non è semplicemente laureare un medico veterinario. O comunque non solo: l'obiettivo è laureare un medico veterinario adatto alle richieste della società e del mercato.

Non si potrà acconsentire che le sorgenti dell'abuso si alimentino proprio là dove la professione medico veterinaria viene abilitata in esclusiva

'Da questo discende la necessità di una revisione e omogeneizzazione dei percorsi didattici in ottica nazionale e con respiro internazionale – sottolineano i vertici della Fnovi – L'Accademia è un sistema di strutture dove si fa ricerca e didattica per contribuire ad assicurare la crescita civile e lo sviluppo democratico del nostro Paese. Riconosciamo che i Dipartimenti di medicina veterinaria delle nostre Università sono sempre più attenti alla qualità. Le iniziative episodiche, affidate al buon governo dei singoli Atenei e sotto la spinta dell'EAEVE, si stanno trasformando in procedure sistematiche. Il dovere di rendere disponibili obiettivi e risultati alle istituzioni ed ai cittadini ha creato l'esigenza di un progetto che intreccia autonomia, responsabilità e valutazione: questo vale per la sopravvivenza dei Dipartimenti universitari, ma vale soprattutto per la professione'. In particolare, l'auspicio di FNOVI è affermare il ruolo di partnership degli Ordini con l'Università attraverso una piattaforma stabile di confronto con la quale concorrere a ripensare il sistema educativo del nostro Paese. A partire dall'attualizzazione dei piani di studi: occorre una formazione capace di nuovi metodi e nuove materie di studio, occorre l'inserimento di discipline come la sanità pubblica veterinaria, la bioetica veterinaria, la qualità, le politiche agricole comunitarie e l'ambiente. E quindi il tema specializzazioni, sul quale vanno programmate una revisione ed una implementazione delle scuole di formazione in grado di completare il percorso formativo universitario.



Soprattutto va superato un limite sul quale si fossilizza la maggior parte degli aspiranti medici veterinari, ovvero che il comparto degli animali da compagnia sia l'unico sbocco per chi si laurea. Non solo esistono diverse possibilità, che vanno spiegate agli studenti ed incentivate, ma anche in settori già saturi, come quello appunto degli animali da compagnia, va compreso che non servono nuovi professionisti ma che sono richieste competenze sempre più specialistiche, riconosciute e riconoscibili. Insomma, va fatto un vero salto di mentalità, lo stesso che impongono i nuovi modelli di business (le corporate) ed occupazionali. *‘Una professione anagraficamente giovane come la nostra – continua la Fnovi - dovrà prestare particolare attenzione agli scenari di lavoro che si aprono con una maggiore propensione alla mobilità intracomunitaria e alla internazionalizzazione delle competenze di base, a partire dalla acquisita conoscenza della lingua inglese nelle giovani generazioni di medici veterinari.*

Relativamente al post Laurea, una collaborazione annunciata ed attesa è VET CEE: sistema realizzato da EAEVE, EBVS e FVE finalizzata a creare percorsi standard di educazione professionale permanente, riconosciuti in maniera reciproca a livello europeo ed indirizzata ai liberi professionisti. In particolare le Università di Perugia e di Bologna, con il sostegno della Fnovi, stanno verificando la possibilità di strutturare un corso nell'ambito della salute bovina. *‘Riconosciamo e siamo a fianco delle nostre Università quando chiedono risorse – commenta la Fnovi – Tutti i Paesi europei puntano sull'istruzione, sulla formazione e sulla ricerca. Per una didattica di qualità la scuola deve contare su finanziamenti tali da non indebolirla strutturalmente’.*

Altro problema quanto mai attuale è la riforma dell'esame di abilitazione. L'obiettivo è quello di armonizzare e rendere selettiva la prova d'esame e velocizzare l'accesso alla professione.

La proposta di revisione dell'esame di Stato per la professione medico veterinaria, analogamente a quanto

accaduto per i laureati in medicina e chirurgia, potrebbe essere un obiettivo da affiancare a quello di una revisione dei percorsi para-professionali, che oggi rappresentano il vero paradosso della formazione veterinaria: lauree triennali che non sono e non saranno mai sanitarie con contenuti didattici parzialmente sovrapponibili alla laurea in medicina veterinaria. e gli studenti che scelgono questi percorsi a libero accesso immaginano di poter svolgere una professione con contenuti medici. Sul punto la Fnovi è determinata: *‘Non si potrà accontentare che le sorgenti dell'abuso si alimentino proprio là dove la professione medico-veterinaria viene abilitata in esclusiva’.*

La certificazione non potrà mai essere uno strumento alternativo o sostitutivo all'Accademia

Idem per i sistemi di accreditamento e certificazione: le certificazioni, se rilasciate nel circuito dell'Ente unico di certificazione (Accredia), hanno valore internazionale e potrebbero restringere campi oggi percorsi da profili non medici ma, se utilizzate da questi ultimi, potrebbero ottenere l'effetto opposto.

Questa è allora la certezza da tenere come 'bussola': che la si veda come il futuro delle professioni intellettuali o che la si percepisca come una speculazione della parte meno preparata della professione, la certificazione non potrà mai essere uno strumento di qualificazione alternativo o sostitutivo all'Accademia.

‘La nostra è una professione al momento lontana dal sentire la necessità di una certificazione di Clinical competence – conclude la Fnovi - Modelli di accreditamento avanzati prevedono valutazioni in ordine alle conoscenze, agli skills ed alle attitudini.

Nei Paesi dove tutto questo funziona si assiste ad una collaborazione tra istituzioni: alla professione definire i disciplinari, all'Università ed alle società culturali gestire la formazione (compresa la formazione continua), agli enti riconosciuti in Accredia la certificazione che, come è noto, ha peso internazionale’. Nel nostro di Paese il percorso è appena cominciato.

Aggiornamento sulla ricetta elettronica veterinaria

La Ricetta Elettronica Veterinaria, di cui molto si è discusso negli ultimi mesi, è stata inserita nel **“Decreto Milleprogge”** che ne procrastina la decorrenza “...a partire dal 1 dicembre 2018”. Il Decreto infatti all'art 8 (Proroga di termini in materia di salute) modifica l'art 118 del decreto legislativo 6 aprile 2006 n. 193 e l'art 8 del decreto legislativo 3 marzo 1993, n. 90 in cui le parole “A decorrere dal 1° settembre 2018” sono sostituite da “A decorrere dal 1° dicembre 2018,”.

Non viene prorogata di molto la partenza della Ricetta Elettronica Veterinaria tuttavia, date alcune criticità rilevate nell'attuale sistema informatico soprattutto per quanto riguarda la ricetta per gli animali da affezione, il periodo di proroga appare come un'ottima occasione per colmare gli ultimi gap rimasti. La Federazione, da tempo impegnata nella segnalazione e risoluzione delle criticità della richiesta di account, infatti ha già chiesto un incontro con il Ministero in merito per superare alcune problematiche.

Siamo più competitivi di quello che pensiamo

Nell'anno in cui la SISVet si appresta a istituire la "Federazione delle Società Scientifiche Veterinarie Italiane", composta da 13 Società scientifiche, il presidente Bartolo Biolatti ha avuto anche la soddisfazione di poter salutare, a margine del LXXII Convegno del giugno scorso, anche il tavolo di confronto permanente tra professione e università. Gli abbiamo chiesto che cosa si aspetta dalla 'formalizzazione' di questa sinergia.

‘Intanto un’analisi approfondita del percorso universitario per capire cosa si può migliorare sia nel metodo di insegnamento che nei docenti. Quindi implementare l’insegnamento della sanità pubblica. Inserire materie nuove nei corsi di studi, come ad esempio lo studio degli animali non convenzionali, degli animali esotici, che stanno prendendo sempre più campo mentre si tende ancora a privilegiare i piccoli animali’.

Come fare capire che il campo del medico veterinario non è limitato ai soli piccoli animali?

Intanto fare meglio i test di ingresso. La selezione di ingresso privilegia ancora i piccoli animali. Invece occorre puntare su materie più professionali, più richieste dalle parti sociali come gli animali da reddito, la sicurezza alimentare, la salute degli animali e la salute dell'uomo per quanto riguarda le malattie trasmissibili da animale a uomo. La salute pubblica e così via.



Bartolomeo BIOLATTI, Presidente SISVet

L'Università può vincere la sfida di formare un medico veterinario al passo con le esigenze di società e mercato?

L'Università può essere considerata una formazione professionale di altissimo livello e come tale deve poter contare sui migliori tra gli insegnanti. I docenti oggi vengono tanto più valutati quanta più ricerca hanno fatto. L'ottimale sarebbe che non venissero valutati solo per quanto prodotto in ricerca ma anche valorizzati per i corsi fatti in Europa. I docenti dovrebbero formarsi nei College Europei, dove si ottengono certificazioni sulla base di parametri internazionali anche se il periodo di formazione viene effettuato in Italia. Si può fare, purché ci si misuri con pratiche cliniche internazionali.

Il medico veterinario che si forma in Italia è in grado di competere in Europa?

Dal punto di vista internazionale non abbiamo problemi. Abbiamo uno standard a cui si sono allineate anche le nostre linee guida, ci sono commissioni internazionali che vanno ad approvare chi esce dalle Università. Noi, rispetto all'estero, abbiamo organizzato molto meglio il servizio di sanità pubblica, che è tra i migliori d'Europa. Siamo più competitivi di quello che pensiamo, basti pensare a quanto accaduto in Paesi come l'Inghilterra, che vantano una formazione di tutto rispetto, ma da dove si sono sviluppati focolai di afta o mucca pazza, perché evidentemente nel servizio pubblico qualcosa non ha funzionato a dovere.

Qual è il suo parere sulle figure non veterinarie?

La professione oggi teme queste figure perché i veterinari sono già molti: sono 30mila in Italia quando in tutta Europa se ne contano 240mila. Da dieci anni a questa parte c'è stato un taglio progressivo sulle immatricolazioni, che da 1400 sono passate a circa 750 l'anno. Non sappiamo se questo in un breve o medio futuro provocherà una carenza, ma effettivamente saranno di meno. Poiché i campi di azione di un medico veterinario sono moltissimi, dovremmo imparare a vedere queste figure non come sostitutive del veterinario, ma di aiuto in tutto ciò in cui il veterinario potrebbe avere necessità di un supporto. Queste figure del resto esistono già nella medicina umana. Chiaramente tutto questo in un contesto di chiarezza normativa e deontologica e non di abuso della professione.

Università e professione: sinergiche, non contrapposte

‘Registro con grande piacere questa rinnovata volontà di sedersi intorno ad un tavolo. Finalmente, nel rispetto dei ruoli, si è messa al centro dell'attenzione la figura del veterinario’. Esordisce così Eraldo Sanna Passino alla richiesta di commentare il protocollo d'intesa siglato tra la Conferenza dei direttori dei dipartimenti di medicina veterinaria, che lui presiede, e la Fnovi.

zione dei professionisti del futuro, consapevoli che il medico veterinario è il fulcro della salute pubblica. A Torino è stato molto importante che ci fossero tutto il Comitato Centrale Fnovi e tutti i Direttori di dipartimento per superare le incomprensioni’.

Quali incomprensioni?

‘In passato ci sono state situazioni che non sono state gestite al meglio, ovviamente non solo da una parte. Si è discusso sul numero programmato, sulla figura dei tecnici para-veterinari. Ciò che è stato sbagliato è stato l'approccio: non dobbiamo pensarci come soggetti contrapposti, ma come soggetti che concorrono, l'accademia che forma e l'ordine che rappresenta i medici veterinari, per creare un futuro migliore a questa figura.

L'accademia italiana è dunque ancora in grado di formare medici veterinari all'altezza del contesto?

‘L'Università italiana ha fatto un'enorme fatica ad adeguarsi alle nuove regole stabilite dall'Europa, ma si è impegnata. È anche cambiata la struttura accademica: non ci sono più le Facoltà ma ci sono i dipartimenti, c'è precarietà anche per i nostri stessi ricercatori. Inoltre nell'insegnamento non si valuta più la didattica, ma la ricerca, cosa che cambia anche l'approccio dei docenti con i neofiti della professione’.

Le competenze dei neo-laureati sono omogenee o cambiano da ateneo ad ateneo?

Il titolo di studio è uguale in tutta Italia. Gli studenti hanno tutti una preparazione adeguata. Certo ogni università ha la sua caratterizzazione, una sua peculiarità ma alla fine il bilancio è abbastanza equilibrato.

La prima 'battaglia' da fare è quella del reclutamento. Dovremmo rifarci al modello francese, con 1 anno preliminare di studi e poi una selezione molto esigente per far procedere solo chi è fortemente motivato.

Lavorare sul medico veterinario fin dalla immatricolazione insomma...

È ancora forte la tendenza a collegare il medico veterinario ai piccoli animali, anche a livello sociale. Questo non aiuta nel momento della scelta della facoltà. È molto difficile far passare il concetto che il veterinario non è colui che 'ama' gli animali, ma colui che li 'cura'.

E chi sono invece i non veterinari?

Bisogna fare molta attenzione. In un mondo ideale il medico veterinario non dovrebbe avere paura di queste figure che sono dei coadiuvanti perché nella sfera di azione del medico veterinario non c'è solo la gestione dell'animale: ci sono il rapporto con il cliente, l'igiene, la gestione della farmacia e tanto altro ancora.

È ovvio che queste professioni non possono fare referti, ma possono aiutare. In un paese come il nostro, dove la norma si può 'interpretare' possono verificarsi ingerenze, abusi. Ma non è di questo che dobbiamo avere paura. Quello che spaventa semmai è che queste professioni non facciano parte di ordini regolamentati, che facciano formazione 'on line'. Queste sono le cose che non devono sfuggire di mano.



Eraldo Sanna Passino, Presidente Conferenza dei direttori dei dipartimenti di medicina veterinaria

Perché prima non era così?

‘Per molti anni ci siamo confrontati sul numero degli accessi, sul numero delle sedi e così via, questioni importanti ma che hanno fatto perdere di vista il fatto che la nostra professione è cambiata nel tempo. Adesso bisogna lavorare tutti insieme ed aiutarci nella forma-

Collaborazione ISPRA FNOVI per una campagna di informazione sulle novità in merito al possesso delle specie aliene invasive di rilevanza unionale

*Come effettuare la denuncia di possesso per i proprietari
di Trachemys scripta e altri animali da compagnia*



“L’ introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive rappresenta una delle principali minacce alla biodiversità in Europa. Si tratta di specie animali o vegetali trasportate dall’uomo, volontariamente o accidentalmente, al di fuori della propria area di origine che, una volta stabilite nell’ambiente naturale, possono causare impatti negativi sulle specie native, gli ecosistemi, l’economia e la salute animale e umana. Per prevenire l’introduzione e la diffusione di queste specie e mitigarne gli impatti sono stati recentemente adottati un Regolamento Europeo (1143/2014) e un Decreto Legislativo (n. 230/2017), che hanno introdotto una serie di restrizioni e divieti tra cui il possesso, il commercio, il rilascio nell’ambiente per un elenco di 49 specie esotiche invasive particolarmente dannose.

Tra queste la testuggine palustre americana *Trachemys scripta* e alcune specie di scoiattoli che sono spesso detenuti come animali da compagnia. I privati cittadini, possessori di uno di questi animali possono continuare a tenerli con sé purché ne denuncino il possesso entro il 31 agosto 2019 come previsto dall’articolo 3 del decreto “milleproroghe” 2018.

Per la denuncia è necessario compilare il modulo scaricabile dal link: www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/denuncia_possesto_pets_1.docx e inviarlo al Ministero dell’Ambiente.

L’attestazione dell’invio autorizza automaticamente il proprietario a continuare a detenere il proprio animale da compagnia.

È importante la collaborazione di tutti i medici veterinari per sensibilizzare i proprietari di animali esotici a rispettare i termini di legge e a non abbandonare il proprio animale in ambiente naturale perché, oltre ad essere illegale e sanzionabile per legge, l’abbandono può determinare sofferenze e morte degli animali, e gravi danni all’ambiente e alle specie native. Per avere informazioni sul problema e vedere l’elenco completo delle specie esotiche per le quali c’è obbligo di denuncia, consultate il sito www.lifeasap.eu





ClassyFarm un'opportunità per il settore degli allevamenti

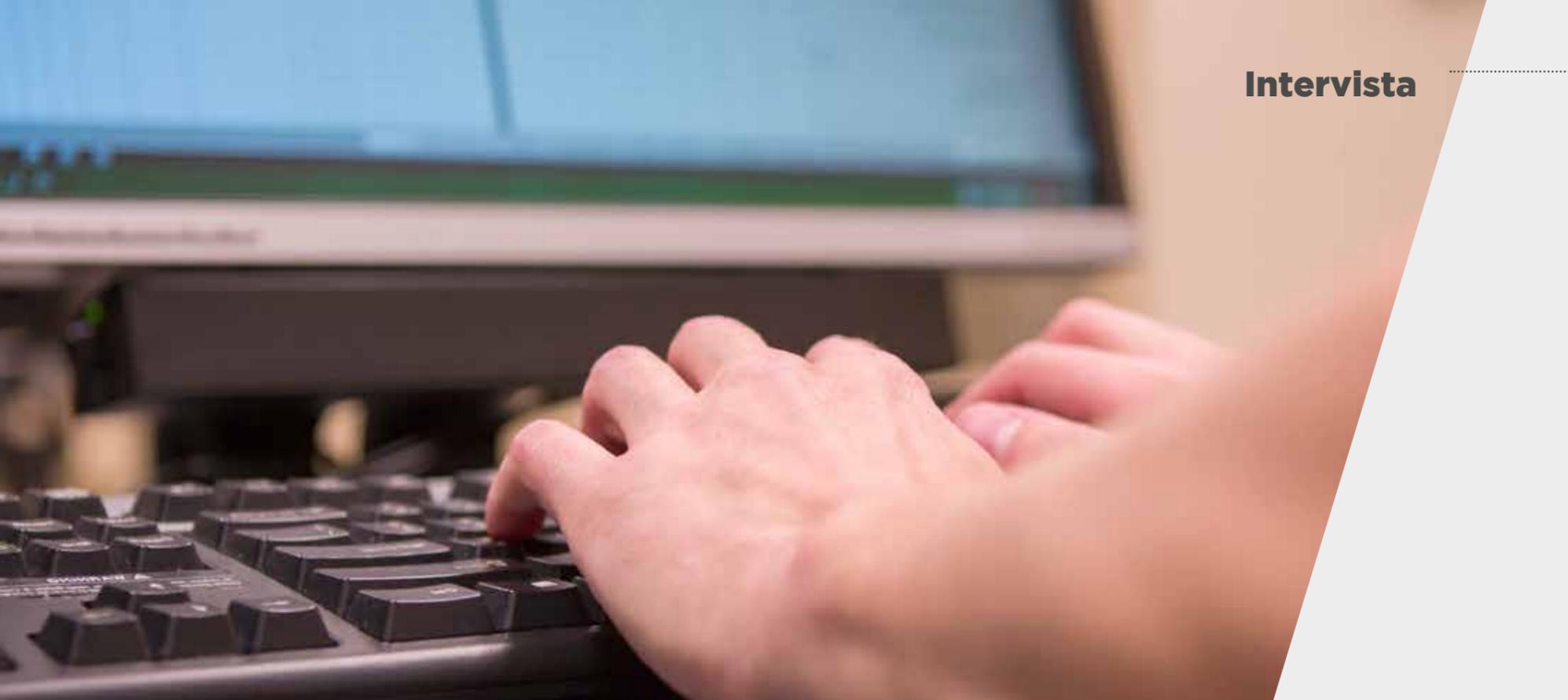
1 I medici veterinari hanno avuto il piacere di conoscerla in occasione della presentazione del Sistema informativo integrato per la categorizzazione del rischio ClassyFarm. Nel corso di questo primo incontro è stata apprezzata la Sua presenza ed attenzione. Dal Suo osservatorio quale sensazione ha avuto nel corso di questo primo incontro con la Categoria?

È stato certamente un piacere incontrare e conoscere il mondo della medicina veterinaria, ma, soprattutto, ritengo sia un dovere mantenere aperto un canale di confronto e di dibattito e mi sembra evidente che i veterinari siano pronti a questo. La medicina veterinaria è un settore strategico per la salvaguardia della salute e del benessere degli animali, la lotta alle malattie, la tutela della salute pubblica, ma anche per la solidità del settore agroalimentare. Stiamo parlando di elementi imprescindibili per la nostra vita quotidiana, ma anche di presupposti fondamentali per la salvaguardia e la valorizzazione del made in Italy. I mercati internazionali richiedono garanzie che solo il settore della veterinaria può assicurare e i medici veterinari mi sono sembrati consapevoli e pronti rispetto a questo ruolo. Politica, istituzioni e settore allevatorio non possono fare a meno di lavorare insieme per la crescita ulteriore della filiera agroalimentare e delle esportazioni.

Questo sistema integrato rappresenta una svolta con innovazioni epocali, in grado di offrire le condizioni migliori per tendere all'eccellenza. Lo afferma il sottosegretario alla Salute Maurizio Fugatti intervistato da 30Giorni a poche settimane dall'insediamento nel nuovo esecutivo



Maurizio Fugatti,
Sottosegretario alla Salute



Grazie a questo sistema, messo a punto dal Ministero in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lombardia ed Emilia Romagna e l'Università di Parma sarà possibile ricostruire la fiducia dei consumatori che l'informazione non sempre corretta e chiara ha offuscato.

ClassyFarm è un contenitore che integra ed elabora le informazioni epidemiologico – sanitarie provenienti da più fonti. Nel sistema agisce una nuova figura: il veterinario aziendale. Quale valore aggiunto potrà determinare il veterinario aziendale nel complessivo sistema sanitario e veterinario?

Mi sembra evidente come questo Sistema integrato, finalizzato alla categorizzazione dell'allevamento in base al rischio, rappresenti un'opportunità imperdibile per il settore allevatorio.

La presenza del veterinario aziendale, in questo contesto, consentirà di conoscere ed elaborare una mole maggiore di dati reali che ci permetterà di individuare azioni mirate per la prevenzione delle malattie in allevamento e per il contrasto efficace del consumo inappropriato di antibioti e allo sviluppo di batteri resistenti.

Classyfarm e veterinario aziendale rappresentano, dunque, innovazioni che non stenterei a definire "epocali", rivoluzioni che offrono agli allevatori le condizioni migliori per tendere all'eccellenza, restituendo al tempo stesso al cittadino un prodotto di altissima qualità. Bisogna ricordare che si tratta anche di una grande occasione per i veterinari, sia del Servizio sanitario che libero professionisti, di rivendicare il loro ruolo preponderante, troppe volte disconosciuto, di garanti della salute animale ed umana.

Non è un caso che anche con la nuova normativa europea, che adotta un approccio fortemente ispirato alla prevenzione delle malattie, la figura del veterinario assuma una nuova centralità nelle attività di sorveglianza epidemiologica.

Il Ministero, anche su sollecitazione degli stessi operatori, sta definendo i criteri e requisiti oggettivi e confrontabili di valutazione delle aziende a tutela della leale concorrenza tra gli allevatori stessi e per una corretta e trasparente comunicazione al consumatore finale

I veterinari aziendali avanzano dubbi relativi alla riservatezza dei dati messi a sistema e degli effetti negativi per l'allevatore e per loro stessi relativamente all'immissione di dati critici. Quali sono le garanzie e le risposte dare a quei dubbi?

Mi sento di poter dare ampie rassicurazioni. Il sistema offre tutte le garanzie sulla riservatezza dei dati raccolti, anche rispetto a quelle più stringenti previste nel recente regolamento europeo GDPR (General Data protection regulation) entrato in vigore a maggio del 2018. Solo l'allevatore ed il veterinario aziendale che opera per l'allevatore stesso potranno accedere e visualizzare i dati della singola azienda insieme, ovviamente, al veterinario ufficiale competente.

Inoltre, per gli allevatori che aderiscono al sistema ci sarà la possibilità di visualizzare, con tutte le garanzie sulla riservatezza, i dati aggregati per aree geografiche e per tipologia di allevamento. Ciò contribuirà a favorire un circuito virtuoso basato sull'emulazione di best practices che il sistema consentirà di individuare.

Insieme alla riservatezza sarà garantita anche la massima trasparenza sul funzionamento e sulle funzioni dell'intero sistema a tutela degli allevatori, dei veterinari e dei consumatori, alle biotecnologie vegetali, alla tutela dell'ambiente.

Il sistema offre tutte le garanzie sulla riservatezza dei dati raccolti, anche rispetto a quelle più stringenti previste nel recente regolamento europeo GDPR (General Data protection regulation) entrato in vigore a maggio del 2018

Altre preoccupazioni derivano dai concomitanti percorsi di certificazione volontaria. Qual è il ruolo e il peso del veterinario aziendale in queste certificazioni?

La presenza in allevamento di un veterinario aziendale è uno dei requisiti di base per l'accesso ai percorsi di certificazione volontari.

Ci tengo a ricordare e a sottolineare che i percorsi di certificazione sono privati e volontari.

Il Ministero, anche su sollecitazione degli stessi operatori, sta definendo i criteri e requisiti oggettivi e confrontabili di valutazione delle aziende a tutela della leale concorrenza tra gli allevatori stessi e per una corretta e trasparente comunicazione al consumatore finale.

La presenza del veterinario aziendale, in questo contesto, consentirà di conoscere ed elaborare una mole maggiore di dati reali che ci permetterà di individuare azioni mirate per la prevenzione delle malattie in allevamento e per il contrasto efficace del consumo inappropriato di antibioti e allo sviluppo di batteri resistenti

Per questo è stato coinvolto anche Accredia, l'Ente italiano di accreditamento, affinché la certificazione sia rilasciata da Enti terzi appositamente accreditati.

In quest'ottica ClassyFarm è solo uno strumento che il Ministero mette a disposizione degli allevatori e degli Enti di certificazione in quanto offre una fotografia aggiornata dello stato complessivo dell'allevamento e del suo livello di rischio anche attraverso l'inserimento a sistema dei dati da parte del veterinario aziendale.

Se quindi le certificazioni sono finalizzate ad evidenziare livelli virtuosi in specifiche aree di valutazione (ad es. benessere animale, consumo di medicinali veterinari ecc.) è chiaro che possono essere rilasciate solo ad allevamenti che di base risultino conformi alle norme di settore e che si siano forniti di sistemi di autocontrollo affidabili. In questo senso la figura del veterinario aziendale è di per sé un valido sostegno per l'allevatore nell'adempimento dei compiti previsti dall'autocontrollo.

Bisogna ricordare che il sistema è anche una grande occasione per i medici veterinari, sia del Servizio sanitario che libero professionisti, di rivendicare il loro ruolo preponderante, troppe volte disconosciuto, di garanti della salute animale ed umana

Informatizzazione ENPAV: semplificare per migliorare la qualità dei servizi erogati



L'obiettivo dell'ente è quello di eliminare progressivamente i documenti cartacei e relative spedizioni tramite posta per agevolare i nostri iscritti. Il progetto pilota per la borsa di studio dei figli dei veterinari

L'Enpav sta sviluppando un importante processo di informatizzazione con lo scopo di rendere più veloce e fruibile l'accesso ai servizi. L'obiettivo è dire progressivamente addio a modelli da compilare, documenti da firmare e spedizioni postali: i moduli per accedere alle prestazioni e ai servizi erogati dall'Enpav potranno essere compilati e trasmessi direttamente dalla propria area personale di EnpavOnline. Con pochi semplici click, i veterinari potranno così presentare una domanda di pensione, richiedere un prestito o inviare una domanda di riscatto degli anni di laurea.

Informatizzare vuol dire semplificare l'accesso ai servizi e migliorare la qualità delle prestazioni erogate.

La semplificazione riguarda sia i tempi – la velocità con cui si può richiedere una prestazione – sia la fruibilità – le procedure sono immediate, chiare e semplici per l'utente finale.

L'informatizzazione, inoltre, riduce il margine di errore, la duplicazione di informazioni, automatizza alcuni controlli, il che semplifica la "lavorazione" e la definizione delle pratiche.

Il processo è stato avviato da qualche tempo e molti servizi sono già attivi: i nostri associati possono variare i propri dati anagrafici e quelli dei familiari, richiedere le rateizzazioni dei pagamenti, simulare l'importo della propria pensione e scaricare le certificazioni direttamente nella propria area personale di Enpav Online.

Il passaggio ulteriore sarà quello di rendere presentabile online tutta la modulistica Enpav.

Il Progetto pilota, il primo realizzato e sul quale potremo valutare l'impatto dell'innovazione, è la domanda di Borsa di studio per i figli dei veterinari, che per il Bando 2018 sarà trasmissibile esclusivamente online. Dalla fine di luglio e fino al termine del 30 settembre, i veterinari possono inviare la domanda per i loro figli attraverso la procedura di presentazione attiva nella loro area personale.

La semplificazione riguarda sia i tempi – la velocità con cui si può richiedere una prestazione – sia la fruibilità – le procedure sono immediate, chiare e semplici per l'utente finale. L'informatizzazione, inoltre, riduce il margine di errore, la duplicazione di informazioni, automatizza alcuni controlli, il che semplifica la "lavorazione" e la definizione delle pratiche

I passaggi sono pochi e semplici, sarà necessario aggiornare la sezione "Anagrafiche-Variazione nucleo familiare" se i dati dello studente non sono già presenti nei nostri archivi informatici. A conferma della corretta trasmissione, è possibile scaricare immediatamente una copia della domanda presentata.

Le novità per il 2018, però, non si fermano qui.

La compilazione del Modello 1, attraverso cui ogni anno i professionisti comunicano all'Ente i propri dati reddituali, è stata rivista e semplificata.

Il modello è stato suddiviso in quadri distinti sulla base della tipologia di informazioni che si richiedono: dati anagrafici, dati reddituali, Modulo B e infine una pagina di riepilogo per confermare quanto dichiarato e concludere la presentazione.

Inoltre, il quadro dei dati reddituali è stato suddiviso in diverse sezioni sulla base della tipologia di reddito da dichiarare: la prima sezione dovrà essere compilata da chi esercita la professione in forma individuale mentre la seconda è per coloro che hanno prestato delle collaborazioni professionali. È stata poi dedicata una specifica sezione a coloro che percepiscono altre tipologie di reddito professionale (come le borse di studio, i dottorati di ricerca e similari). L'ultima sezione è per coloro che esercitano la professione in associazione/società.

In questo modo la compilazione diventa più immediata e sarà più facile individuare la sezione di riferimento.

Per agevolare l'utente nella compilazione, inoltre, sono disponibili dei "bottoni" di aiuto per accedere alle mini-guide che contengono chiarimenti e informazioni tecniche: ad esempio quale dato del proprio Modello Unico è necessario indicare in uno specifico campo.

A conclusione e a conferma della corretta trasmissione, viene rilasciata la ricevuta digitale del Modello 1.

Il processo di informatizzazione richiederà inevitabilmente del tempo per essere completato, ma i benefici saranno molteplici e l'accesso ai servizi Enpav sarà sempre più agevole per i nostri iscritti.



Bilancio e prospettive per l'Organismo Consultivo delle Politiche e Fondi UE

Lo si è compiuto in occasione dell'Assemblea dei delegati ad aprile. Si tratta di un progetto ambizioso e complesso con argomenti che spaziano in numerosi campi che investono direttamente le politiche comunitarie

“**T**In occasione dell'ultima Assemblea dei Delegati tenutasi a Bologna lo scorso aprile, si è riunito per la prima volta l'Organismo Consultivo delle Politiche e Fondi UE composto dai delegati delle Province di Aosta, Bolzano, Forlì-Cesena, Roma e Venezia.

La Commissione, insieme al Presidente Gianni Mancuso, ha fatto il punto della situazione sulle attività dell'Ente in tale settore nel passato e ha iniziato a delineare un programma di analisi e progettazione per l'elaborazione di proposte future.

Sicuramente possiamo parlare di un progetto ambizioso e complesso. Gli argomenti da valutare spaziano infatti in campi vasti e non sempre di facile comprensione e attuabilità. L'Unione Europea dopo un'iniziale entusiasmo si è venuta a scontrare nell'ultimo decennio con una serie di problematiche che hanno avuto una ripercussione sulla crescita economica dei Paesi membri.

È dunque in un'ottica di rilancio che è stato sviluppato il programma Europa 2020 con l'obiettivo di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La nuova politica di coesione e programmazione mira a ridurre il divario di sviluppo tra le varie regioni europee.

Va ricordato, a tal proposito, che tra le priorità delle Politiche UE sono comprese: l'occupazione, la crescita e gli investimenti; il mercato unico digitale e il miglioramento del Mercato Interno, gettando un occhio in particolare alla ripresa delle PMI (piccole e medie imprese).

Uno dei pilastri del programma Europa 2020 è costituito dai Fondi Europei diretti, ovvero gestiti direttamente dalle Direzioni Generali della Commissione Europea, e indiretti, ovvero finanziati dalla Commissione Europea ma gestiti da uno Stato membro.

Con l'equiparazione dei liberi professionisti alle PMI, approvata nella legge di stabilità del 2016, i Fondi sono diventati accessibili anche al mondo delle professioni. Nonostante ciò rappresenti un'ottima opportunità per il settore, va detto che l'iter burocratico e la stesura dei progetti non risultano semplici, nonostante i mezzi messi in atto per l'assistenza tecnica, ingenerando così nell'immaginario collettivo l'idea che tali fondi siano ad appannaggio di pochi, per lo più addentro alle politiche comunitarie. Ci aspetta dunque un quadriennio di studio e lavoro impegnativo ma dal quale ne usciremo sicuramente arricchiti e, speriamo, con delle buone proposte per la categoria.

Fabio Spina

Delegato Enpav della Provincia di Roma

Previdenza



La medicina veterinaria nella 1^ Guerra Mondiale

A Torino tre appuntamenti di rilievo dal particolare valore storico tra cui il memoriale dedicato ai servizi veterinari militari operanti nella Grande Guerra



Nel mese di giugno si è tenuto a Torino un triplice appuntamento: un congresso internazionale sulla medicina veterinaria nella 1^a Guerra Mondiale; l'ottava tappa della mostra fotografica itinerante tra le Facoltà Italiane di medicina veterinaria; l'inaugurazione del memoriale dedicato ai servizi veterinari militari operanti nella Guerra Mondiale. “Quest'ultimo è stato un evento molto emozionante”, afferma Gianni Mancuso, Presidente ENPAV. Il memoriale è stato dedicato ai 39 colleghi veterinari e ad un numero imprecisato di studenti di medicina veterinaria che hanno perso la vita durante il 1° conflitto mondiale.

“È un tributo doveroso verso questi giovani uomini che sono morti per la Patria nello svolgimento del loro servizio. Mentre la fanfara della Brigata Alpina Taurinense durante la cerimonia intonava “il Silenzio” e “la Leggenda del Piave” mi sono commosso e ho idealmente salutato e ringraziato quegli uomini per il loro sacrificio”, continua Mancuso. Il memoriale è stato inaugurato con l'accensione di un braciere realizzato dalla scuola di Mascalcia dell'Esercito Italiano, realizzato a Grosseto presso il Ce.Mi.Vet. “Sono orgoglioso che l'ENPAV abbia contribuito alla realizzazione del cippo memoriale, che è stato collocato all'interno del campus della Facoltà di Grugliasco (TO)”, conclude il Presidente Mancuso. Gli altri sottoscrittori del monumento sono stati: Dipartimento di Scienze Veterinarie, Dipartimento di Scienze Agrarie, FNOVI.

Per voi che restate, vi volevo dire che...

Enovi ha consegnato a Stefania Pisani il premio “Il peso delle cose” lo scorso dicembre per aver fondato l’associazione “Noi ci siamo”. Stefania ci ha lasciato queste parole



Prima o poi si arriva al confronto tanto temuto e sempre evitato e quando è il tempo si perde l’equilibrio conosciuto. Guardando in faccia l’abisso il tempo si ferma e si dilata: l’ho chiamata la fase del muro temporale. Noi pensiamo di essere eterni, forse perché lo siamo veramente? Il corpo sicuramente no. Credo che in pochi, forse giusto quelli che finiscono sul lettino dello psicoanalista, si misurano così apertamente con la morte, il miraggio che speri di aver visto male, ma che inesorabilmente prende forma e nitidezza, allora sai che la dovrai lasciare questa vita, sai che te la devi godere tutta. Scopri che non c’è più tempo per trascrivere in bella copia la tua vita e che non hai più bisogno della brutta. E mentre il tempo si sbriciola, ti scivola fra le dita al rallentatore come granelli di sabbia preziosa: vorrei lasciare qualcosa a voi che restate. Mi da fastidio sentire di una battaglia che starei combattendo o di sapere che ho perso. Io ho vinto e me ne accorgo ogni momento. La malattia è stato un miracolo, ho trovato e ritrovato

tanti affetti, ho colto la profondità di questa vita e non ho rimpianti ma solo la consapevolezza della semplicità delle soluzioni. La complicazione nasce dall’ignoranza, dalla chiusura e dall’arroganza di pensare di aver capito o di non avere il tempo.

La bellezza collaterale: l’armonia nel dramma. La sensibilità che sviluppi davanti alla morte è troppo per coloro che vivono la vita di tutti i giorni. Loro prendono tempo e il connotato è delicato. Quando ho scoperto di avere un muro temporale di fronte e di stare percorrendo la strada che mi porta inesorabilmente ad uno scontro frontale, ho compreso di non avere più tempo. All’inizio non ci vuoi neanche pensare ma ad un tratto cambia tutto. Decidi di dargli il giusto valore. Sono due anni che so che non diventerò anziana, che non morirò di vecchiaia. Questi due anni ne sono valsi venti. È una sensazione molto toccante, molto bella, so di stare vivendo in maniera profonda, dilatata, ogni pensiero mi porta in qualche posto speciale. Per dilatare il tempo hai

bisogno di guardare in faccia la morte e sapere che ti accompagna. Oggi svestita di tutta una serie di inutilità, leggera e accessibile ho dato spazio alle energie che mi cercano, mi incontrano. Mi è stato più facile accettare la malattia perché ho scoperto che ho avuto tanti doni.

Prendetevi le cose che vengono, esiste un’armonia nascosta. Chi mi frequenta mi guarda spesso come una sorta di animale raro, mi ammira e mi dice che sono eccezionale o mi compatisce. Ma non c’è nulla di eccezionale ad aver accettato l’idea di dover morire tra poco o troppo presto. Bisogna soltanto riuscire a fare questo passaggio che chiunque dovrebbe e potrebbe fare, il mio percorso è di tutti, la buona notizia è che è aperto a tutti. Io sto facendo una cosa normale e ho aperto una serie di canali che mi si erano chiusi. Non desidero più l’effimero ma le cose che mi riscaldano il cuore.

Attenzione nella vita a dare il giusto peso e attenzione alle cose che lo meritano.

*In vacanza
insieme a te!*

QUEST'ESTATE SCEGLI
LE **SPIAGGE PET FRIENDLY**:
MONGE VI ASPETTA CON I VOSTRI
PICCOLI AMICI A 4 ZAMPE!



Venite a trovarci a:

- RICCIONE (RN) • OLTRE 50 SPIAGGE
- RIMINI • BAGNO 20, 21, 24, 25, 26, 27, 28, 28/A
- COGOLETO (GE) • THELMA BEACH
- ALBISSOLA MARINA (SV) • BAU BAU VILLAGE
- LIDO DELLE NAZIONI (FE) • BAGNO CAPO HOORN
- LIDO DEGLI ESTENSI (FE) • MAREMOTO
- LIDO DI VOLANO (FE) • IPANEMA
- MACCARESE (RM) • BAU BEACH
- MURAVERA (CA) • TILIGUERTA DOG BEACH

monge[®]
Il pet food che parla chiaro

NO OGM

MADE IN ITALY
NO CRUELTY TEST

CONGRESSO INTERNAZIONALE

**La nefrologia e l'urologia:
tutto quello che c'è da sapere
per curare al meglio
i nostri pazienti**

Arezzo, 26-28 Ottobre 2018

2018



Per informazioni: Paola Gambarotti - tel. +39 0372 403508 - E-mail: info@scivac.it

